

Sud, il flop del Fondo di coesione: speso appena il 5% delle risorse

Da un paio di settimane imperversa nel dibattito economico meridionale (e non solo) una polemica sull'effettiva consistenza delle risorse assegnate al Mezzogiorno nel Recovery; discussione che ha sua volta (ri)aperto il tema dell'utilizzo delle risorse europee e nazionali.

Il prologo

«Il Sud non è stato discriminato. Si potrà far meglio, certo, ma il punto è che le risorse saranno sempre poche se uno non le usa. C'è una storica inerzia che bisogna superare, soprattutto nella fase di progettazione. Il governo ha previsto la costituzione di gruppi di lavoro che possono essere di aiuto in questa fase se graditi». A queste parole del premier Mario Draghi, pronunziate martedì in Senato, in sede di replica nella discussione sul Recovery, ha fatto seguito una (immediata) nota del governatore della Campania, Vincenzo De Luca: «Ho tirato un sospiro di sollievo quando il presidente del Consiglio ha terminato questa parte del suo intervento. Se fosse andato avanti per qualche altro minuto, avremmo appreso che il Sud deve restituire qualche centinaio di miliardi al resto del Paese. Nessun riferimento al divario di spesa storica. E anche la colpa di non saper progettare e spendere. Nessuna analisi differenziata fra i diversi territori e istituzioni nel Sud, dove si ritrovano certamente aree di clamorosa inefficienza (e tollerate colpevolmente per anni dai governi centrali) ma anche realtà e classi dirigenti impegnate, in condizioni di pesante disparità, nella sfida dell'efficienza, dello sviluppo, della legalità e della sburocratizzazione. E quanto ai consulenti offerti generosamente, vista l'esperienza fatta, dovremmo considerarla una chiara minaccia». Lo stesso Vincenzo De Luca, nei giorni precedenti — sulla falsariga di quello che aveva dichiarato il figlio Piero, vicepresidente dei deputati del Partito democratico — diceva: «Per quanto riguarda il Piano nazionale di resistenza e resilienza il Mezzogiorno è stato penalizzato. È stato comunicato che al Sud sono destinati 80 miliardi di euro su 220 e dunque il 40% delle risorse. Mi permetto di dissentire: noi siamo rimasti al 34%, altro che 40. Hanno alcuni miliardi di euro già destinati al Meridione, dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, e ci hanno raccontato che li anticipiamo in attesa che arrivi il Pnrr. Qui, quando i soldi vengono presi, non mi è mai capitato di vederli poi restituiti...». Un duro atto d'accusa all'impianto sudista del Recovery, sul quale invece si era spesa dapprima la ministra per il Mezzogiorno Mara Carfagna, che aveva annunciato risorse pari al 40% e un capitolo ad hoc per il Mezzogiorno, e poi (a evidente sostegno) direttamente l'inquilino di Palazzo Chigi.

La novità

A proposito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione — quello da cui provengono le anticipazioni di cui hanno parlato Piero e Vincenzo De Luca — il Corriere del Mezzogiorno è in grado di... anticipare un documento che tra qualche giorno sarà allegato al Def, il Documento di Economia e Finanza: una tabella che rileva, al 31 dicembre scorso, il grado di utilizzo delle risorse dell'Fsc. Finanziamenti, va precisato, che riguardano la programmazione 2014-2020. Ebbene, secondo questo prospetto, dei 60,133 miliardi stanziati complessivamente (80% in favore del Sud e 20 per il resto del Paese) in sei anni ne sono stati impegnati appena 9,02, circa il 15%. Per quanto riguarda la spesa effettiva, poi, il dato è la corrispondente percentuale scendono ancora: 3,129 miliardi i pagamenti, pari al 5,1% circa. Sembra quasi che l'esortazione (o meglio, la critica) di Draghi, e in precedenza anche di Carfagna, sul concreto utilizzo delle risorse assegnate al Mezzogiorno, sia basata su numeri ben precisi. Quelli appunto del Fondo di Coesione, che peraltro era diventato il casus belli.

Gli stanziamenti Ue

Guardando sempre ai dati di spesa delle risorse assegnate al Meridione — ma puntando l'obiettivo su quelle europee del Por 2014-2020 — la fotografia più recente scattata dal Mef (31 dicembre scorso) registra un avanzamento complessivo dei pagamenti effettuati dalle regioni meno sviluppate pari al 41,8%, con la

Campania ferma al 33,96%. Vale a dire: su 4,950 miliardi stanziati, l'utilizzo effettivo dei fondi Ue si ferma a quota 1,680 (vedere tabella in alto).